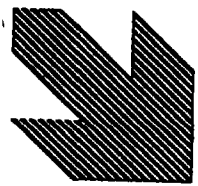


Borsa
-0,40
Indice
Mib 999
(-0,1% dal
2-1-1990)



Lira
Stabilità
sostanziale
rispetto
alle altre
valute



Dollaro
Stabile
in Europa
Ieri lieve
calo
negli Usa



ECONOMIA & LAVORO

Agricoltura
O niente
pesticidi
o niente Cee

Intesa sindacati e Confindustria
sul costo del lavoro
dopo mesi di faticose trattative
«Riformare gli oneri sociali»

Marcia indietro di Pininfarina
che rinuncia ai tetti salariali
Nessun vincolo alle categorie
impegnate nelle vertenze

Ora possono partire i contratti

L'impegno comune è: lotta contro l'inflazione

Messa da parte, dalla Confindustria, l'idea del «tetto» salariale, i sindacati e Pininfarina, ieri - dopo 10 ore di trattativa - hanno raggiunto un accordo. Che impegna le parti a favorire un rientro dell'inflazione, che «segnala» al governo il problema delle tasse che le imprese pagano sui salari e che disegna - a grandi linee - un nuovo sistema di rapporti. Ma che soprattutto permette l'avvio dei contratti.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Quattro mesi di discussione e alla fine, ieri sera, l'accordo. Né l'intesa di basso profilo, né un documento molto impegnativo. Più semplicemente: «L'unico accordo possibile oggi», per dirla col segretario della Cgil, Dunque, l'estenuante negoziato tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria sul costo del lavoro s'è concluso. E al di là delle due paginette dattiloscritte che sintetizzano le convergenze tra le parti, il sindacato porta a casa soprattutto una cosa: l'avvio della stagione dei contratti. Beninteso: non è che le vertenze dei chimici o dei metalmeccanici siano già concluse. Tutti altro. Come hanno detto Giorgio Benvenuto e Franco Marini, leaders di Uil e Cisl, l'intesa di ieri sera «non significa affatto che siano risolti tutti i problemi sul fronte contrattuale». Però le trattative, di

raccontarli, una premessa. La trattativa, avviata a settembre, s'è occupata di tantissime cose. Quasi ad ogni round, Pininfarina - o chi per lui - tirava fuori un nuovo argomento. L'ultima sua sortita - che aveva rischiato di far saltare il negoziato - puntava a fissare un «tetto» alle rivendicazioni salariali dei lavoratori. Il limite alle richieste, in questa stagione contrattuale insomma, sarebbe dovuto essere il tasso d'inflazione programmato (che, com'è noto, è di almeno due punti più basso di quella reale) più un punto percentuale. Una tesi sostenuta a più riprese, con forza e che, invece, ieri - sinceramente con po' di sorpresa degli osservatori - Pininfarina ha rimesso nel cassetto. Di più: incontrandosi coi giornalisti, il leader degli industriali ha detto (testualmente) «che il progetto dei tetti salariali non poteva essere accettato dai sindacati». Sgomberato il campo da questo ostacolo (cosa che non deve essere stata facile per Pininfarina, come gli ha dato atto Marini, visto che probabilmente si sarà dovuto scontrare coi «leghi» della Confindustria) l'intesa è stata trovata. Cosa c'è in queste due paginette? C'è un impegno da parte delle forze sociali a «favorire la riduzione del tasso d'in-

flazione». Nessun riferimento agli obiettivi economici della relazione programmatica di Andreotti, quella appunto che prevedeva un aumento del costo della vita molto più basso di quello che s'è poi registrato. Si tratta invece di una «dichiarazione d'intenti» (la definizione è di Pininfarina) che dovrebbe obbligare le parti a tener conto delle necessità del sistema economico. Ancora, le imprese e i rappresentanti dei lavoratori hanno sottoscritto l'impegno «ad assecondare una crescita squallida del Pil (l'indicatore della ricchezza nazionale) e a favorire «condizioni di competitività» per l'industria. E proprio sulla competitività dell'azienda Italia - pesa, in modo enorme, il problema degli oneri sociali. Sono le tasse - troppe a giudizio di tutti - che le aziende pagano sulle buste paga (che corrispondono al 18% del montesalar). Nel documento sottoscritto ieri c'è un esplicito richiamo alle forze politiche e al governo - a cui spetta di decidere sulla materia - perché intervengano a riformare il sistema di prelievo. «Facendo pagare a tutti - la sanità, per esempio - quel che oggi è quasi esclusivamente a carico delle imprese. E proprio il «paragrafo» sugli oneri sociali, farà dire a Pininfarina che «l'intesa è molto

Due sentenze a Milano: Si alla 14ª con contingenza

Anche nella 14ª mensilità deve essere calcolata la contingenza. Due sentenze, che contraddicono e smentiscono quella recente del Tribunale di Milano, sono state emesse dalla stessa magistratura milanese in questi giorni. Le cause riguardano sempre la Esselunga. Due gruppi distinti di lavoratori, assistiti dagli avvocati dei sindacati, hanno fatto ricorso alla magistratura per ottenere il pagamento degli scatti di anzianità dal momento dell'assunzione, e non dal compimento del 21º anno di età. L'azienda della grande distribuzione ha chiesto dal canto suo la restituzione della contingenza pagata sulla 14ª mensilità, a suo dire non dovuta. I pretori Frattin e Ianniello, della Pretura del lavoro di Milano, hanno riaffermato ieri in due distinte sentenze il diritto dei lavoratori a vedere riconosciuta la contingenza anche della 14ª mensilità, confermando l'orientamento della Pretura milanese in proposito.

Industria: balzo avanti del fatturato nell'ottobre '89

Deciso balzo in avanti del fatturato industriale ad ottobre scorso. Secondo i dati diffusi dall'Istat l'indice generale del fatturato industriale ha infatti raggiunto quota 150,3, con un aumento del 13,5% rispetto allo stesso mese del 1988. A settembre, invece, la crescita era stata del 5,2%. Al buon risultato generale ha contribuito soprattutto il fatturato estero, cresciuto del 16,1%, mentre quello interno è risultato in aumento del 12,8%. Con la performance di ottobre i primi 10 mesi del 1989 registrano complessivamente, rispetto al 1988, un aumento del fatturato pari al 10,5% con crescita del 10,1% sul mercato interno e dell'11,8% su quello estero.

Contratto: sciopero dei chimici il 2 febbraio

Per il rinnovo dei contratti dell'industria il sindacato ha fatto la prima mossa: le federazioni di categoria dei chimici hanno proclamato 2 ore di sciopero pro capite per venerdì 2 febbraio da tenersi con assemblee in tutti i luoghi di lavoro allo scopo di avviare in tempo ravvicinato la trattativa contrattuale con Asap e Federchimica. Secondo una nota sindacale unitaria la risposta che l'associazione degli imprenditori ha inviato alla Fule da un lato conferma interesse ad un confronto di merito sulla piattaforma, ma dall'altro subordina in maniera inaccettabile l'avvio delle trattative all'andamento del negoziato in corso tra confederazioni e Confindustria. La Fule riconferma, al contrario, che lo spazio, per una ragionevole conclusione del contratto, è possibile indipendentemente dall'esito del confronto interconfederale sulla base dei margini determinati dalla crescita costante e sensibile della produttività del settore.

Pensioni: domanda Inps entro il 10 febbraio

In seguito ad alcune notizie apparse sulla stampa circola riduzione nei primi imparti pensionistici corrisposti quest'anno, l'Inps ha diffuso un comunicato in cui, oltre a spiegare le possibili ragioni di tali diminuzioni, avvisa che chi non ha presentato nell'89 il modulo reddituale (necessario per determinare l'importo pensionistico), potrà farlo entro il 10 febbraio del '90. Ecco le precisazioni fornite dall'ente previdenziale. L'Inps precisa, tra l'altro, che ha subordinato l'erogazione di maggiorazioni economiche ai pensionati sociali (125mila lire al mese), ai pensionati al minimo con più di 60 anni di età (30mila lire al mese) o con più di 65 anni di età (50mila lire, salite a 80mila dal 1º gennaio '90) alla sussistenza di modeste condizioni reddituali da comunicare all'Inps con una apposita dichiarazione di responsabilità.

Invalidi: spese di ricovero parzialmente deducibili

Il ministro delle Finanze, rispondendo ieri a una interrogazione del sen. Claudio Vecchi (Pci), vicepresidente della commissione Lavoro, ha affermato che le spese necessarie per l'assistenza specifica di persone colpite da grave e permanente invalidità (cioè persone anziane non autosufficienti) o menomazione, intendendosi per tali anche le spese di ricovero sostenute per un familiare infermo, fisicamente a carico del contribuente, sono parzialmente deducibili nella dichiarazione dei redditi mod. 740, a condizione che la casa di ricovero disponga di assistenza paramedica resa da personale specializzato.

FRANCO BRIZZO

Trentin e Del Turco: «È l'unica intesa possibile»

ROMA. Nata con la disdetta sulla scala mobile, la trattativa sul costo del lavoro s'è conclusa con un'intesa. Ecco i primi commenti. Bruno Trentin, segretario generale della Cgil. Il senso dell'accordo è chiaro, i risultati anche: partiranno i contratti. Ma quel passaggio del documento in cui si accenna al ruolo delle confederazioni (i sindacati nazionali per intenderci) nei contratti non limita in qualche modo l'autonomia delle categorie? «La questione è stata posta dalla Confindustria. Che ci

fosse da parte di Pininfarina, non so con quale convinzione, l'intento di stabilire, di legittimare una interferenza delle confederazioni e della stessa Confindustria nel ruolo di chi negozia i contratti di lavoro, è fuori di dubbio. È stata una richiesta esplicita. Di più: le imprese hanno proposto di sostituire di fatto le confederazioni alle organizzazioni di categoria. Ma è proprio questa la posizione respinta. Guarda che le parole contano. Nel documento si parla di «assistenza» di Cgil, Cisl e Uil alle organizzazioni di cate-



Ottaviano Del Turco e Bruno Trentin

«Ma no, lo ricordo che ho fatto i primi contratti nel '69 e ricordo l'intervento attivo dei segretari delle confederazioni. E ricordo anche che ogni contratto è firmato così: il nome delle categorie «assistite» alle tre confederazioni. Non mi pare nulla di straordinario». Ma se non c'è nulla di nuovo, perché sottolinearlo? «Perché quando due parti devono trovare un'intesa si rifanno alla tradizione. Tanto più quando devono cercare di uscire da un vicolo cieco». L'accordo non ti sembra un po' generico. C'era biso-

Nessuna risposta delle banche alla mediazione del ministro del Lavoro

Donat Cattin ai banchieri: «Decidetevi»

La domanda del ministro era precisa: «Concordate o no con la mia ipotesi di mediazione?». Dai sindacati un «sì» secco. Da Acri e Assicredito un «non abbiamo capito» che fa perdere la pazienza a Donat Cattin. Ora i banchieri hanno tempo un'altra settimana per mettersi finalmente d'accordo tra loro e presentare un orientamento comune. Rimangono per ora congelati gli scioperi programmati da Fibi, Fabi e Falcri.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Una settimana di tempo non è bastata ad Acri e Assicredito per trovare una risposta da dare al ministro, si allontana così la conclusione della vertenza per il rinnovo del contratto dei 320mila bancari. Donat Cattin ha incontrato le parti ieri, presso il ministero del Lavoro. Oggetto della riunione (o meglio delle due riunioni separate): le vertenze di sindacati e banchieri sul documento presentato la settimana scorsa dal ministro. Ma la risposta che

avrebbe potuto sbloccare il negoziato, fermo da oltre un mese, non è arrivata. Dato per scontato il sì delle organizzazioni di categoria, del resto pubblicamente annunciato all'indomani del primo incontro con il ministro, tutto si è fermato di fronte all'atteggiamento delle associazioni imprenditoriali. Acri e Assicredito, infatti, anziché rispondere alla domanda di Donat Cattin («è valida o no questa ipotesi di accordo?») si sono limitate a chiedere alcuni «chiarimen-

ti, per invocare subito dopo una pausa di riflessione. Il documento presentato da Donat Cattin alle parti prevedeva, lo ricordiamo, il sostanziale accoglimento delle richieste espresse dai sindacati quasi un anno fa, quando si aprirono le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro, sulla questione dell'area contrattuale. Secondo il ministero del Lavoro infatti si deve definire un unico contratto quadro per tutti i dipendenti che fanno capo a banche e casse di risparmio. Ma è una tesi che gli imprenditori, non è un mistero, fanno fatica ad accettare. Le delegazioni dei banchieri erano ieri presenti al massimo livello, per la prima volta in questa vertenza. Al termine dell'incontro il presidente dell'Acri, Roberto Mazzotta, ha dichiarato di aver preferito chiedere opinioni e suggerimenti al ministro, piuttosto che sostenere una precisa posizione: «Alle nostre spalle c'è

FeNEALUIL FILCA CISL FILLEACCGIL

La Camera dei Deputati ha approvato la nuova legge per la prevenzione delle attività mafiose, con positive norme per la trasparenza negli appalti, la disciplina dei subappalti, la tutela della sicurezza e delle condizioni di lavoro nei cantieri.

Chiediamo ora

LA PROCEDURA PIU' RAPIDA PER L'APPROVAZIONE DEFINITIVA AL SENATO

PERCHE' NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI:

- Ogni giorno si muore sul lavoro
- Mafia, camorra e malavita si infiltrano negli appalti e nei subappalti
- Non si rispettano i diritti sindacali, contrattuali e sociali dei lavoratori